



**Questo  
è solo  
l'inizio**



Un anno dopo, quella che Putin pensava potesse essere una *blitzkrieg*, una guerra lampo, continua tristemente a mietere vittime. I piani del dittatore russo tanto caro a Berlusconi sono stati scompaginati dal valore degli ucraini e dalle forniture di armamenti che Europa e Stati Uniti hanno loro assicurate. Doverosamente, a mio parere, ma senza assumersi invece l'onere di essere altrettanto solerti nel fare il possibile e l'impossibile per far cessare subito le operazioni belliche, come sarebbe stato giusto e doveroso dal primo momento e ora ancora di più. Nelle ultime settimane, a dire il vero, si comincia a sentir parlare di una pace possibile, grazie alla mediazione della Cina, ma al momento non c'è niente di concreto.

Un armistizio meno rilevante dal punto di vista planetario e più vicino ai nostri interessi quotidiani, ma quasi altrettanto impossibile, è quello che vorremmo veder siglato fra la città di Caserta e il consumo sfrenato di territorio che ne fanno i *signori del cemento* e chi tiene loro bordone. Abbiamo già scritto, sul *Caffè*, di quanto sarebbe opportuno che una serie di palazzi abbattuti di recente - in Via Vico, Via Renella, Via San Carlo - non vengano ricostruiti o, almeno, che gran parte degli spazi liberati rimangano ineditati, ma lì c'è da fare i conti con le disastrose finanze comunali che non consentirebbero di procedere agli espropri (il che mi sembra più una scusa che una valida motivazione, ma forse è un mio pregiudizio), ed ecco che esce fuori la bella idea di costruire un parcheggio a Via Feudo di San Martino, con relativa decimazione di alberi e sostituzione di cemento e asfalto all'erba. Ma il peggio è che il progetto non è di uno dei tanti speculatori che qui

(Continua a pagina 13)

## Governo a ostacoli

**Aumentano le tensioni nel governo Meloni.** In poco tempo si sono succeduti fatti che rischiano di mettere in crisi la coesione della maggioranza di governo. Dal caso Montaruli alla vicenda Del Mastro, alla mina del superbonus, ultimo il grave imbarazzo nel quale si è trovata la premier durante la conferenza stampa congiunta con Zelensky, che ha duramente criticato il leader di Fi per le affermazioni fatte giorni fa sullo stesso presidente ucraino e le responsabilità della guerra.

**La vicenda della sottosegretaria all'Università, Montaruli,** costretta a dimettersi perché condannata in via definitiva per peculato ha investito direttamente i rapporti dentro la maggioranza, in questo caso tra FdI e Fi. Sono volate parole grosse tra il vicepresidente forzista della Camera, Mulè, che prima delle dimissioni della sottosegre-

taria chiamava Montaruli e il suo partito a «*trarre le conseguenze*», parlando di «*imbarazzo*» del governo e FdI che replicava: «*È intollerabile che provocatorie insinuazioni vengano da un personaggio come lui, che di pregiudicati eccellenti nel suo partito ne vanta più di uno*». Se dal caso Montaruli si passa alla vicenda del sottosegretario alla giustizia Del Mastro, indagato dalla procura di Roma per violazione del segreto d'ufficio in relazione al caso Cospito, mentre i senatori del Pd e 5S continuano a chiederne le dimissioni e minacciano di non partecipare ai lavori dell'Aula se sarà presente Del Mastro, ci si rende conto che non è proprio un bel momento per la Meloni. Poi la mina del superbonus che se non disinnescata rischia di provocare un allarme sociale, mentre Berlusconi si è fatto subito interprete delle proteste contro il decreto.

**Il viaggio della Meloni a Kiev ha evidenziato** in maniera inequivocabile le frane all'interno della maggioranza. La Meloni, che aveva scommesso sulla sua visita a Zelensky per sottolineare il ruolo dell'Italia nel sostegno all'Ucraina, non ha potuto sottrarsi nella conferenza stampa congiunta al pesante attacco di Zelensky verso Berlusconi, che nel giorno delle elezioni regionali aveva espresso giudizi pesanti sul leader ucraino. «*Io a parlare con Zelensky, se fossi stato il presidente del Consiglio, non ci sarei mai andato*», aveva detto, aggiungendo «*giudico molto, molto negativamente il comportamento di questo signore*», considerato responsabile della guerra con l'attacco alle repubbliche del Donbass. «*Io credo che nessuno ha mai*

(Continua a pagina 4)



**sara**  
assicurazioni

**Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

# Cominciò a Hostomel un anno fa

Una volta si diceva che per avere la pace si doveva preparare la guerra, ma io preferisco sostenere che per avere la pace bisogna sterminare la guerra.

Carl William Brown, *Aforismi contro il potere e l'autorità della stupidità*, 2015

All'alba del giorno 24 di febbraio 2022, oggi è un anno, con la battaglia di Hostomel, iniziava la guerra in Ucraina. Intorno a quell'aeroporto a 20 km da Kiev le truppe russe, che puntavano alla capitale per insediare un governo fantoccio, vissero la prima sconfitta e il terreno si coprì di morti.

Ci svegliammo quella mattina mentre scorrevano in tv le immagini che non avevamo osato immaginare. Non avevamo creduto, non avevamo voluto credere che la guerra, mai spenta in tante parti del mondo, si riaccendesse nel cuore dell'Europa e lo facesse dispiegando un immenso arsenale destinato a portare morte, distruzione, dolore e a riattizzare odi destinati a non spegnersi mai. Otto milioni di persone in fuga per il mondo, la più grande, tragica emigrazione forzata dalla Seconda guerra mondiale verso la Moldavia e i Paesi dell'Unione Europea. I maschi fino a sessant'anni non possono lasciare il Paese perché destinabili alla guerra; fuggono, perciò, anziani, donne e bambini, questi ultimi sono oltre il 40% del totale. In Italia, con un gesto di generosità che ci rende onore, accogliamo 150 mila persone.

In Ucraina la guerra snocciola la sequela della barbarie che sempre e solo la guerra, quali che siano i mezzi che usa, sa esprimere in una gamma di orrori senza fine. Quei corpi sulle strade tra le carcasse dei blindati e dei carri armati distrutti, i visi disperati dei sopravvissuti piangenti con dignità, le fosse di Bucha stipate di cadaveri, prova provata di crimini che si è tentato di occultare, le bombe sul teatro di Mariupol pieno di inermi sfollati, gli stupri di guerra, i campi bruciati, le condotte dell'acqua squarciate, le centrali elettriche squassate, quelle a combustibile nucleare messe a rischio, i palazzi sventrati, i cinquecento bambini uccisi e i mille feriti e quelli rapiti, le navi piene di grano a marcire e a uccidere ignare, nelle sacche della miseria del mondo, coloro che del loro carico indispensabile erano in attesa. La Chiesa Ortodossa Russa che tradisce il Cristo per trovare ragioni, che in nessuna guerra esistono, per sostenere un'aggressione, per dare un senso alla morte provocata, che mai un senso dovrebbe avere.

Un anno di guerra senza un tentativo di pace. Armi e armi e ancora armi per difendersi dall'aggressione, armi e armi e ancora armi per aggredire. Armi, armi e ancora armi per prendere una regione, armi e armi per riprenderla. Armi e ancora armi per una guerra che non ammette la fine e che nessuno sembra volere o essere in grado di fermare. Il numero dei morti - almeno loro avrebbero avuto diritto alla verità, che in guerra è sempre la prima delle vittime - è definito in false cifre dalle esigenze stucchevoli e insulse della propaganda e usato per esaltare vittorie e occultare sconfitte. Centomila e più i morti, sicuramente veri, urlano il loro silenzio. Ma le nostre orecchie sono diventate sorde. Abbiamo fatto progressivamente l'abitudine al male; misuriamo la distanza tra esso e noi e se

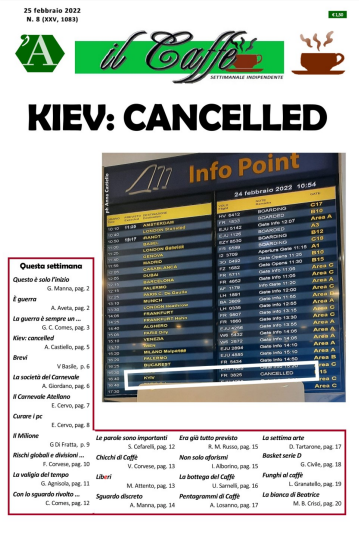
ci pare lontano, destinato ad altri e tale da non arrivare a noi, continuiamo per la nostra strada, sempre più stretta, sempre più triste, sempre più incapaci di capire che il male è per tutti, sempre, anche quando crediamo non ci tocchi. Andiamo lontani da noi stessi, come sulla strada per Gerico il sacerdote e il levita, senza più neanche la speranza di provare a imitare il samaritano.

Un drammatico gioco di convenienze si svolge tra i potenti. La guerra è pretesto per cambiare equilibri, aprire opportunità economiche e commerciali, imbastire speculazioni, attrarre alleati. Quale che sia il numero dei morti, del dolore prodotto e del seme d'odio piantato, il tornaconto è priorità. La guerra è anche occasione per una generalizzata corsa al riarmo. Un immane fiume di risorse, ben oltre i duemila miliardi di dollari, il costo della paura. Danari, tanti, non più utilizzabili per combattere la povertà, per ridisegnare una economia che non abusi del pianeta e garantisca a esso il futuro, che è il futuro stesso dell'umanità.

Ma questo non è il solo pesante impatto della guerra sui deboli del mondo. La crisi indotta dal conflitto ha ridotto la disponibilità e fatto crescere il prezzo di essenziali alimenti per decine di milioni di persone che hanno impattato ancora con la fame e la carestia. Le vicende che hanno coinvolto le fonti energetiche, nonostante la migliorata situazione attuale, hanno inciso sulla qualità della vita di oltre 150 milioni di persone nel mondo intero. Gli effetti, poi delle sanzioni economiche e del corollario di effetti che esse innescano fermando la circolazione di alcuni beni, riducendo gli scambi e rendendo difficili almeno alcuni approvvigionamenti, innescano una spirale di inflazione e di recessione che come sempre è pagata dalle fasce più disgraziate e deboli delle nostre società diseguali e ingiuste. Non avevamo smesso di contare gli uccisi dalla pandemia, non avevamo riposto le angosce dell'isolamento forzato, non avevamo ancora ritrovato una qualche normalità, che ci siamo dati una guerra, un'altra ancora, che riporta la minaccia della bomba atomica e il rischio di un confronto mondiale e della fine di tutto.

Un anno non è bastato per almeno cominciare a parlare di pace. Un anno non è bastato per provare a guardare in faccia gli uccisi e chiedere loro perdono per tanta stupidità e immane cattiveria, per la ignavia che ci rende assuefatti e consenzienti, sempre meno umani, sempre più vicini al nulla che stiamo cercando e, forse, stiamo meritando.

G. Carlo Comes





**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.  
Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97  
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502



Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta  
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile  
**Alessandro Manna**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

## IL "GENERALE" DEL BASKET CASERTANO

# Antimo Ronzo



Ci ha lasciati la settimana scorsa un vecchio amico casertano, Antimo Ronzo. Il Generale, come lo chiamavano tutti, soprattutto dalle parti di Via San Carlo e Piazza Dante. Su posizioni opposte per pensiero politico, una cosa, però, ci accumulava: la passione per la pallacanestro. Questo sport, del resto, ha fatto da collante tra tantissimi casertani. E il

Generale il basket lo aveva in casa sin dalla nascita, così come tutta la sua famiglia di origine, poiché il papà Salvatore era il custode della storica Palestra Giannone, dove per anni ha giocato la Juvecaserta e si sono disputati anche tanti tornei, maschili e femminili, di basket. Su quel campo i fratelli Ronzo si cucirono addosso la passione per il basket. Errico, il più piccolo, arrivò addirittura in Serie A2 con lo S. C. Juvecaserta.

**Antimo** - legatissimo alla città, anche come amministratore - è stato sempre appassionato e tifoso di basket. Sempre presente, prima al vecchio palazzetto e poi al PalaMaggiò, non faceva mancare mai il suo sostegno. Ricordo, nella prima stagione in Serie A2, che quando vedeva la squadra in difficoltà si alzava dal suo posto in gradinata e gridava «Forza Paul, forza Paul». Incitava il nostro americano, il primo della storia della squadra, Paul Coder. Sapeva che il nostro pivottone, con i suoi canestri, era quello che ci faceva restare in partita. Caserta arrivò agli spareggi per la salvezza a Cagliari, insieme a Napoli e Genova. Andò male, ma il nostro Generale, l'anno successivo, in Serie B, era al suo solito posto al Palazzetto a tifare. Un anno Enzo e Benito, dirigenti di una società minore di Caserta, "I fedelissimi dello Sporting", gli chiesero se in caserma ci fosse qualche giocatore di basket che potesse dare una mano a questa società dilettantistica. Si mise alla ricerca e procurò un giovane pivot di Reggio Emilia, Ivano Nizzoli. Amava il basket in tutte le sue espressioni. Molti di noi lo hanno conosciuto così.

**Pochi giorni fa** ci ha lasciato, e in tanti lo abbiamo salutato. La Redazione de "Il caffè" è vicina ai figli, ai parenti e a tutti quanti l'hanno conosciuto e lo piangono.

Gino Civile

## GOVERNO A OSTACOLI

(Continua da pagina 2)

bombardato casa sua con i missili come fanno i suoi fraterni amici russi. Non sono mai arrivati con i carri armati nel suo giardino. Nessuno ha mai ammazzato i suoi parenti. Mai nessuno ha dovuto prendere le valigie per scappare», questa la severa denuncia di Zelensky, che ha creduto però di estendere la sua critica: «Diversi leader hanno diritto di pensiero, il vero problema è l'approccio della società italiana che a quel leader ha dato un mandato», ha detto.

**Il direttore della Stampa, Giannini, parla di «schiaffoni di Zelensky a nonno Berlusconi».** «Un attacco durissimo che detto in una conferenza stampa di rilievo internazionale di fronte al mondo è un attacco devastante non solo a Giorgia Meloni e al suo governo ma all'intera Italia. In quella che doveva essere una visita storica Meloni e l'Italia incassano una reprimenda durissima da un capo di stato estero che è diventato un simbolo planetario di libertà. Peggio di così non poteva andare». Quello che si era cercato di derubricare da noi come sortita di Berlusconi è esploso in tutta la sua gravità all'estero. «Di fronte all'invettiva di Berlusconi - commenta ancora Giannini - Zelensky non poteva tacere. Ha colto l'occasione della conferenza stampa per togliersi dalle scarpe non un sassolino ma una pietra e lanciarla in faccia non soltanto a Berlusconi ma al nostro paese». «Ora che si fa però? Questa è la vera domanda», continua Giannini. «Non ce la caviamo dicendo che Berlusconi è un vecchio leader in disarmo, rancoroso e poco lucido. Questi ragionamenti possono valere in politica interna non certo in politica estera, e questo è il vero problema per la nostra premier. Quanto ci costeranno politicamente le mattane di nonno Silvio e fin quando zia Giorgia sopporterà questi danni prima di far chiudere l'ospizio di Arcore?».

**Così Berlusconi sta diventando sempre più un problema** per l'idea di governo che ha la Meloni. «Berlusconi è l'elefante nella stanza di Meloni», scrive Francesco Bei di Repubblica. «Risolvere l'affaire Berlusconi è un



compito che spetta a Meloni». «Dalle parti di Fratelli d'Italia», dice Bei, sperano «che il problema prima o poi si risolverà da solo». «Ma, purtroppo per la premier, il monarca di Arcore è ancora vivo e vegeto e Forza Italia è la sua corte».

**Domenica le primarie aperte del Pd.** Possono votare tutti, iscritti e non. A sfidarsi saranno Bonaccini, che ha ottenuto il 52,8% dei voti dei Circoli, e Elly Schlein con il 34,8. Più di 150 mila sono stati i votanti. «Un risultato straordinario di partecipazione politica, unico in Italia. Siamo orgogliosi della nostra comunità. A domenica», così Letta su Twitter. Un appuntamento di grande democrazia. «Le primarie di un grande partito d'opposizione sono una delle poche occasioni in cui il Palazzo apre le sue porte e le finestre, affidando alla partecipazione popolare la scelta della sua leadership nazionale», ha commentato Ezio Mauro nel suo editoriale di Repubblica. «Per un giorno, in un luogo disarmato e trasparente come il gazebo di strada e di piazza, l'elettore diventa sovrano del campo politico di sinistra».

**Negli ultimi giorni il confronto tra i due candidati** si è fatto più duro. Nel confronto televisivo ha colpito la differenza riguardo ai diritti. «Dobbiamo difendere quelli sociali, non solo quelli civili», ha detto Bonaccini. Per Schlein «Diritti sociali e civili sono inscindibili: chi è discriminato lo è sul lavoro, a scuola, nella società». La risposta di Schlein è illuminante. Luca Ricolfi in un articolo di alcuni mesi fa parlava del Pd come "partito libertario non liberale", nel senso di un «Partito cosmopolita, attento agli immigrati ma dimentico della questione sociale, ossessionato dalla cultura dei diritti e dalle grandi battaglie di civiltà: omosessuale, Ddl Zan, eutanasia, maternità surrogata, liberalizzazione delle droghe leggere, eccetera».

Armando Aveta

## Nu turmiento

**Michele e Giuseppe** sono amici, si conoscono da così tanto tempo, oltre sessant'anni, che non ricordano nemmeno quando e dove si sono conosciuti e perché sono diventati tanto amici. Sta di fatto che la loro è un'amicizia vera, efficace anche nei periodi difficili della vita. E il loro mare è stato spesso in burrasca. Sono stati compagni di scuola fino al diploma di perito industriale e poi al lavoro insieme nella stessa azienda fino alla pensione. Michele è un cattolico praticante, anche troppo secondo l'amico, mentre Giuseppe, Peppino per tutti, ha sempre preferito lo svago semplice al pensare profondo, specialmente dopo la pensione.

**Si incontrano** qualche giorno dopo la fine del Festival di Sanremo al solito bar dove prendono il primo caffè della giornata. «Michè hai visto Sanremo?» chiede Peppino all'amico e questi «no, Peppi, ho fatto tardi e non l'ho incontrato e allora sono andato a trovare San Gennaro...». «Michè ma che hai capito?» replica Peppino «ti chiedevo se hai visto il Festival di Sanremo alla TV». «Ah, scusami Peppi», risponde Michele sorridendo «ho fatto una bella chiacchierata con San Gennaro, tu sai che siamo molto amici, e stavo ancora pensando a lui». «Michele, io penso che la devi finire con questa fissazione di andare sempre a parlare con una statua» lo rimprovera Peppino e aggiunge «parlane con il medico, fatti consigliare da lui». Dice queste parole sapendo che l'amico, come tante altre volte, non lo ascolterà. E, come tante alte volte, Michele sorride e replica «Peppi, te l'ho detto tante volte, io lo so che quella è una statua e che San Gennaro non sta a senti proprio a me. Io vado là la mattina presto, quando non c'è gente, perché mi piace il silenzio, la bellezza del posto e l'atmosfera. Tutto questo mi fa aprire il cuore e mi fa guardare meglio dentro di me», beve l'ultimo sorso di caffè, prima che diventi freddo e imbevibile, e prosegue «mi libero dei cattivi pensieri, perdono e mi faccio perdonare le cattiverie della vita e penso alla mia amata Concetta, che è venuta a mancare troppo presto».

**Giuseppe**, anche per cambiare discorso e distrarlo da pensieri tristi, torna a parlare del Festival. «Michè, il Festival è stato seguito da oltre dieci milioni di spettatori tutte le sere, superando i quattordici milioni nella prima parte dell'ultima serata» dice, e aggiunge «ne hanno parlato tutti per una settimana». «Appunto» lo interrompe Michele «vai in edicola, al bar, dal barbiere, al supermercato, fai una passeggiata sul lungomare, vai a respirare un po' d'aria pulita al parco, prendi l'autobus e senti parlare sempre e soltanto del festival». Esce dal bar insieme all'amico e camminando continua «penso che una notte mi sono svegliato all'improvviso credendo di sentire San Gennaro che mi diceva con tono di rimprovero "e tu perché non lo guardi il festival?" e ce n'è voluto per riaddormentarmi» si ferma un istante e aggiunge «stu festivà è diventato nu turmiento». «E poi» riprende senza dare il tempo all'amico di replicare «e poi, la musica? Ma quale musica, fammi il piacere Peppi. Da quello che ho sentito, tranne le vecchie glorie anni sessanta e settanta del secolo scorso, ancora belle voci e belle canzoni, per il resto le donne hanno gareggiato a scoprire i corpi e i maschi a comportamenti stravaganti e provocatori. A proposito delle provocazioni, io penso che la libertà di ognuno finisce dove comincia il rispetto degli altri». «Michele caro» interviene Giuseppe «sei rimasto al passato, non ti sei aggiornato, i costumi e la musica sono cambiati».

**Michele però** non ci sta a passare per retrogrado e risponde «per la musica lo ammetto, sono arretrato, ma nun voglio fa 'o murali-



*sta, penso solo che l'arte ha bisogno di sobrietà, altrimenti è n'ata cosa. E ancora, Peppi, la Costituzione, il razzismo, i femminicidi, l'omofobia, la guerra sono problemi molto seri. Ma è utile parlarne in una manifestazione di canzonette? Parlarne là non è una sconfitta, non vengono percepiti come spettacolo invece che come denunce? E come al solito la politica ne ha approfittato per fare le solite polemiche da cortile. Parlarne là è servito soltanto a questa destra, che cercava un pretesto per impossessarsi della RAI. La destra censura, fa la destra».*

**Giuseppe vorrebbe replicare**, ma **Michele** è un fiume in piena «della Costituzione e delle patologiche arretratezze culturali e sociali della nostra società se ne dovrebbe parlare e approfondire in Parlamento, a scuola, nei convegni "colti" e in trasmissioni televisive dedicate. E invece, al Parlamento... lasciamo perdere e nei talk show televisivi ormai si invita un certo tipo di intellettuali, capaci soltanto di scatenare "caciara". Tutto per fare ascolti in una gara al ribasso». Si è fatta ora di pranzo e Michele saluta l'amico e conclude «ti dico la verità, Peppino, la televisione non la guardo più da tempo, tranne un notiziario e qualche bel film. Quando la guardavo, ogni volta appena smettevo mi sentivo un po' più stupido e allora preferisco parlà cu San Gennaro. Meglio passà pe pazzo che addeventà cchiù scemo».

Nicola Melone



**TTICA  
OLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

New

**Sistema digitale  
per la lavorazione  
degli occhiali**

**Via Ricciardi 10, Caserta**

**TeleFax: 0823 320534**

 **3899262607**

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi

**Venerdì 17 febbraio.** Si svolgerà mercoledì 1° marzo alle ore 16.00, nella Cappella Palatina, la cerimonia d'inaugurazione delle Sale Vanvitelli, l'esposizione permanente negli Appartamenti Reali della Reggia di Caserta dedicata all'opera e alla personalità del celebre architetto.

**Sabato 18 febbraio.** Il Club Rotary Caserta Terra di Lavoro 1954 sponsorizza il "Progetto Sviluppo Agricolo Niger", con lo scopo di favorire lo sviluppo del settore agrario in Niger, rendendo possibile a un selezionato numero di imprenditori agricoli nigerini di venire in Italia e di seguire un corso di formazione avanzata, appositamente calibrato sulle loro necessità.

**Domenica 19 febbraio.** Oreste Castagna, volto storico di Rai Ragazzi e autore per bambini, incontra gli studenti delle classi del Liceo Classico della Comunicazione "Pietro Giannone" di Caserta, impegnate, nell'ambito del percorso Stories&Storytelling, nell'approfondimento dei linguaggi dei media.

**Lunedì 20 febbraio.** Caserta parteciperà al bando "Città che legge", promosso dal Ministero della Cultura, attraverso la predisposizione di un progetto specifico dal titolo "ComPagine Civica. La lettura bene comune", che si propone di coinvolgere le associazioni aderenti al "Patto per la lettura", mirando a istituire un circuito culturale integrato a livello territoriale per la promozione della lettura, con la partecipazione di istituzioni scolastiche, della Biblioteca comunale, di librerie e di altre realtà culturali operanti sul territorio.

**Martedì 21 febbraio.** Lunedì 27 febbraio, al teatro "Parravano" di Caserta, alle ore 10.30, si terrà la tappa del tour di orientamento universitario Hi-Tech promosso dall'Università Campus Bio-Medico di Roma.

**Mercoledì 22 febbraio.** L'SVG Caserta invita bambini e ragazzi al primo "Campo Avventura" della città, immerso nel verde e a pochi metri dal centro: oltre cinquanta metri da percorrere in assoluta sicurezza, tra arrampicata e discesa con le corde e salite sugli alberi.

**Giovedì 23 febbraio.** Dopo lo sfratto dell'Asd Assonuto Caserta, arrivato al termine di una lunga vicenda giudiziaria, la Giunta comunale approva una delibera di indirizzo per la concessione della gestione della piscina comunale "F. Dennerlein" di Corso Giannone.

Valentina Basile

## SI PARTE DALLA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA E DAL MUSEO CAMPANO Celebrazioni vanvitelliane

**Mercoledì primo marzo, 250° anniversario della morte di Luigi Vanvitelli**, si inaugura il programma delle Celebrazioni vanvitelliane 2023/24 volte a onorare la grande eredità artistica, storica e spirituale dell'architetto. Momento di ouverture delle iniziative vanvitelliane sarà l'apertura straordinaria della cripta della Chiesa di San Francesco di Paola in cui *volle e per sua divozione fu seppellito*», alle ore 10.00, alla presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche. «L'anniversario della morte del grande Architetto Reale, avvenuta il 1° marzo 1773, - ha dichiara il parroco di San Francesco di Paola don Biagio Saiano - è oggi per noi tutti un'occasione straordinaria per istituire un dialogo interistituzionale, al fine di divulgare la conoscenza dell'eredità vanvitelliana, ma in primis per riscattare la memoria di un uomo che da architetto pontificio ad architetto reale, nella complessità degli avvenimenti storici, ha donato alla Città di Caserta e alla sua provincia, non soltanto la più grande e visionaria opera, ma anche gli ultimi anni della sua vita, riscoprendo un'inusitata integrità spirituale. A tal proposito mi pregio di ringraziare sin da ora il prof. Giuseppe De Nitto, illustre accademico e autore di notevoli monografie su Luigi Vanvitelli. Attraverso i suoi studi, i suoi saggi e la sua incommensurabile ricerca rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per approfondire la conoscenza storica vanvitelliana. L'adesione dell'esimio prof. Giuseppe De Nitto ai lavori sigilla l'alto spessore delle iniziative poste in essere. Fondamentale è la sua vicinanza, che incoraggia a fare sempre meglio».

**Su impulso dello stesso don Biagio** è stato istituito il Comitato Parrocchiale di Promozione della Memoria Vanvitelliana, che nell'ambito delle celebrazioni di commemorazione ha stilato un programma di interventi culturali di valorizzazione e promozione dell'ipogeo, indicato dal "Liber Mortuorum" come luogo di sepoltura del grande genio. I partecipanti al momento commemorativo, oltre a visitare la cripta, avranno l'opportunità di ammirare il manoscritto antico e al contempo di fruire in anteprima della riproduzione anastatica digitale della maschera funeraria di Luigi Vanvitelli, ossia del calco del volto riservato storicamente solo a personaggi celebri per perpetuarne il ricordo, che sarà in esposizione. Si tratta di un'esclusiva opera realizzata dal team di esperti del progetto di ricerca "Art-up", che attraverso strumenti tecnologici innovativi eseguono la riproduzione stampa digitale, in 3D e in realtà aumentata di opere d'arte.

**Nelle celebrazioni vanvitelliane** è coinvolto anche Il Museo Campano di Capua, che già dal 26 febbraio e fino al 5 marzo ospiterà una mostra di Gustavo Delugan (il quale parteciperà anche alla Celebrazione del 1° marzo in San Francesco di Paola con il ritratto del Maestro donato alla parrocchia), che a Capua ha già esposto con successo le sue opere dedicate alle Matres e a Federico II di Svevia. Delugan "parlerà artisticamente" del grande architetto grazie a una sua personale visione sull'ideazione della Reggia, con una 'lettura' diversa da quella usuale. Il 26 febbraio, nella giornata di apertura della mostra, saranno presenti con l'artista anche Tiziana Barrella, esperta di simbolismo antico e scrittrice insieme al prof. Alessandro Meluzzi del

testo che argomenta proprio sui segreti della Reggia di Caserta, e l'esperto d'arte Massimo Sgroi per una lettura contemporanea su Luigi Vanvitelli. Delugan, come sua consuetudine, sarà presente negli orari del Museo per illustrare di persona ai visitatori le sue opere.



# Due secoli di storia della Provincia di Caserta

In occasione del 200° anniversario della nascita della Provincia di Caserta si tenne, nell'ottobre del 2018, il convegno: *1818-2018. Caserta e la sua provincia*, promosso dall'Università "Luigi Vanvitelli", dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, dall'Archivio di Stato di Napoli e organizzato in tre sessioni, di cui le prime due si svolsero, il 24 e il 25 ottobre, al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Vanvitelli a S. Maria C. V. e l'ultima, il 26 ottobre, al Circolo Nazionale a Caserta. Gli atti del convegno sono stati pubblicati dall'Editrice Polygraphia, in un primo tempo in formato digitale e, ora, in un volume che è stato presentato, lo scorso lunedì 13 febbraio, presso il Dipartimento di Lettere della Vanvitelli. Occorre rilevare che non tutte le relazioni portate al convegno, promosso con particolare impegno da Paolo Franzese, all'epoca Soprintendente archivistico della Campania e Direttore dell'Archivio di Napoli, sono presenti nella pubblicazione. Purtroppo mancano i contributi sulla Camorra della compianta Marcella Marmo, scomparsa lo scorso anno, di Luigi Mascilli Migliorini sul *Tempo della Restaurazione borbonica*, di Maria Luisa Chirico sugli *Spazi del potere*, di Giovanni Cerchia su *Terra di Lavoro dopo l'8 settembre del 1943*, di Marcella Campanelli sull'episcopato, di Rosa Maria Delli Quadri sulla *Letteratura di viaggio*, di Federico Paolini sulle trasformazioni ambientali, di Giuseppe Angelone e Giulio Brevetti sulle *Immagini alleate*, di Alessandro Marra sul credito tra il 1850 e il 1890 e di Alessandra Perricoli sulla candidatura Unesco di S. Angelo in Formis.

In apertura della manifestazione sammaritana, dopo i saluti del presidente della Provincia Magliocca e del sindaco di Caserta Marino, il Soprintendente archivistico per la Campania, Gabriele Capone, ha sottolineato con forza l'importanza della memoria storica e della conservazione dei documenti archivistici e bibliografici che rischiano di andare perduti per il disinteresse delle istituzioni e la drammatica riduzione del personale addetto agli archivi e alle biblioteche. Sono seguite le relazioni di presentazione del volume, tenute da Giovanni Cerchia, storico dell'Università del Molise, da Riccardo Lattuada, storico dell'arte moderna, e da Concetta Lenza, storica dell'architettura della Vanvitelli. I tre interventi, brillanti e documentati, seguiti con molto interesse dal pubblico, composto in prevalenza di studenti dell'Ateneo, hanno messo

in rilievo aspetti importanti della storia della provincia di Caserta. Pur con approcci diversi, sono emerse valutazioni comuni, in particolare quelle relative all'alternarsi di slanci e cadute dei cicli storici di Terra di Lavoro, allo stretto e contraddittorio rapporto che lega Caserta con la capitale Napoli e con la patria italiana e a un processo di modernizzazione imperfetto che non si sarebbe mai veramente compiuto.

Cerchia ha tenuto a sottolineare che Caserta agli inizi dell'Ottocento era una realtà urbana molto piccola, sviluppatasi artificialmente intorno alla reggia e, per questo, con un'identità difficile, anche per la vicinanza di Napoli che ha costituito sia un fattore di stimolo e sviluppo, sia anche, al contrario, un elemento che ha sottratto risorse e occasioni alla città. Riguardo alla soppressione della provincia – l'unica avvenuta allora in Italia, a fronte della nascita di numerose nuove province – Cerchia ha affermato che le cause non vanno ricercate in una presunta ostilità al fascismo, cosa assolutamente non vera perché con l'adesione dei nazionalisti di Greco al fascismo Caserta fece registrare altissime punte di consenso al regime, quanto nel fenomeno della camorra, per la cui repressione fu inviato a Caserta il colonnello Vincenzo Anceschi (così come fu mandato in Sicilia il prefetto Cesare Mori), con una operazione che fu soprattutto propagandistica, perché camorra e mafia non furono affatto eliminate, mentre invece esponenti di spicco della criminalità organizzata entrarono nei ruoli dirigenti del partito fascista. L'altra ragione era di assicurare uno spazio 'vitale' a Napoli che avrebbe dovuto diventare, nelle intenzioni di Mussolini, il fulcro del Mediterraneo. Un'identità difficile quella del capoluogo, un ruolo che Caserta non sarebbe mai riuscita a ricoprire pienamente.

Sull'incompletezza del processo di modernizzazione e sullo stretto legame che unisce Caserta a Napoli si è soffermato anche Riccardo Lattuada nel suo intervento, soprattutto riguardo alla natura del grande patrimonio artistico disseminato nel territorio provinciale, in buona parte sconosciu-

to e che versa in molti casi in uno stato di incuria e abbandono, come anche le immagini di alcuni film, citati nell'articolo di Giulio Brevetti, documentano. Dello stesso tenore anche il puntuale intervento di Concetta Lenza, che ha sottolineato il carattere di incompiutezza dei processi di modernizzazione e la proliferazione selvaggia del costruito. La storia dell'architettura ha quindi passato in rassegna i diversi contributi, dei quali ha sintetizzato i contenuti, soffer-

mandosi su alcuni aspetti di maggior rilievo, tra i quali i problemi della conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico, di cui tratta il saggio introduttivo di Paolo Franzese, le caratteristiche della vita 'ritirata' della corte borbonica a Caserta (Giulio Soda-no), il periodo giolittiano (Paolo De Marco), le caratteristiche e le contraddizioni del processo di industrializzazione (Felicio Corvese), il mondo della

Chiesa (Costanza D'Elia), il rapporto tra provincia e nazione (Francesca Canale Cama), la valorizzazione dei Beni culturali (Nadia Barrella), l'emigrazione e la demografia (Toni Ricciardi), l'amministrazione e il 'centralismo imperfetto' (Fosca Pizzaroni), lo sviluppo della scuola casertana (Giuseppe De Nitto), la cartografia storica della provincia (Simonetta Conti).

Un quadro problematico e stimolante delle questioni che riguardano la storia contemporanea di Terra di Lavoro che merita ulteriori studi e approfondimenti e anche una più attenta periodizzazione, perché si sono susseguite fasi assai diverse, in alcune delle quali i progressi sono stati importanti e rapidi, grazie alla temperie storica e all'avvento di nuove e migliori classi dirigenti, come avvenne nel secondo Ottocento, quando effettivamente Caserta assunse un ruolo di rilievo quale capoluogo, e nel dopoguerra, durante la ricostruzione e negli anni del boom economico. D'altra parte i processi di modernizzazione sono di varia natura e non sono di per sé omogenei e, in ogni caso, creano contraddizioni e ampie sacche di sottosviluppo e di disagio sociale. Occorre soffermarsi su alcuni tratti specifici del territorio casertano e sulla natura dei processi che si sono generati, sulle persistenze di fenomeni negativi e su come proprio la modernizzazione – sempre lei – ha trasformato parte della Campania Felix in "Terra dei fuochi".

Felicio Corvese



# Ti sana la tisana?

*Il primo infuso è per il gusto. Il secondo infuso è per il piacere. Il terzo infuso è per l'occhio. Il quarto infuso è per il rilassamento.*

Proverbio Cinese



Quando c'è freddo, oppure ci pervade un senso di malessere o un piccolo malanno... allora avvertiamo il bisogno di affidarci a una tisana. Sedotti dal nome o memori della benefica sensazione del tepore della bevanda che, dalle mani che reggono la tazza, si diffonde sorso dopo sorso per tutto il corpo, ci affidiamo a una promessa di benessere che il più delle volte non delude le aspettative. Il nome stesso sembra fare da garante, ma non è la sciarada di *ti-sana*, come facilmente crediamo, bensì deriva dal latino *tisāna*: decotto d'orzo. Insomma, una pozione calda di cui già gli antichi si sono avvalsi come rimedio contro i comuni acciacchi e che - guarda caso - accorda il nome all'effetto, secondo il detto latino: *Nomen, omen* (il nome è un presagio). Oggigiorno, adoperando il linguaggio pubblicitario, diremmo: *un nome, una garanzia!*

**Preparare una tisana** per sé, o per gli amici che ci hanno fatto visita, è un niente nei confronti dell'antico rituale orientale dell'assunzione del tè. La bevanda bevuta dai monaci buddisti serviva a tenerli svegli durante le lunghe meditazioni ed era propedeutica alla ricerca di sé stessi. Inginocchiati sul *tatami*, il maestro del tè offriva la tazza da cui bere (la stessa per tutti, che veniva ripulita dopo l'assunzione di ciascun convenuto). Dopo averla ruotata nel palmo della mano in modo che si potessero notare le immagini dipinte su di essa, si sorseggiava la bevanda dal lato libero dall'immagine principale dipinta all'interno... Roba far passare la voglia a noi frettolosi consumatori!

**Se proprio una meditazione ci viene da fare**, indotta dalle immagini, scaturisce da quelle impresse sulla scatola dei diversi tipi di tisana che ne caratterizzano la qualità. Quando estraiamo dal mobiletto della cucina la confezione dei filtri, siamo affascinati dalle belle foto di fiori, piante, erbe officinali, frutti esotici... che profetizzano azioni terapeutiche della bevanda e promettono il raggiungimento di uno stato di salute psicofisica ottimale. Basta così poco per sentirsi bene? Ci sono tisane rilassanti, snellenti, stimolanti, drenanti, digestive ecc. E se ci crediamo, in quei lunghi minuti di assunzione, siamo indotti a prenderci una tregua dagli affanni, ingoiando serenità. La suggestione è ancora maggiore quando la bustina che racchiude il filtro contiene anche un messaggio ad esso attaccato, come quei bigliettini che avvolgono i baci Perugina. Mi è capitato di leggere frasi Zen in lingua inglese, ma in commercio ci sono anche altri filtri che parlano italiano: dei piccoli testi per la cui lettura bastano i cinque minuti prescritti per l'infusione. Leggere da solitario fa meditare, leggere in compagnia offre spunti di ulteriore discussione.

**Poche regole sono da seguire** per ottenere il meglio da una preparazione casalinga. È opportuno, perciò, fare qualche distinzione. Seguendo le lezioni del dott. Francesco Tomaselli (Erborista, Università di Pisa), apprendiamo che per un buon infuso (quello che comunemente chiamiamo tisana) si deve versare sulle piante (generalmente racchiuse nei sacchetti) l'acqua a temperatura di ebollizione lasciandole poi coperte a contatto con l'acqua per un tempo più o meno lungo. Il tempo medio di infusione è di 7-10 minuti, ma può essere anche maggiore a seconda delle tipologie di "droghe" (= piante contenenti i principi attivi che si intendono estrarre).

**Altra cosa è il decotto** che si ottiene facendo bollire in acqua più "droghe" da cui si vogliono ottenere i principi attivi: foglie, cortecce, semi, frutti, legno, radici... Il tempo di decozione è sensibilmente più lungo. E qui vengono in mente i rimedi casalinghi dei nonni, soprattutto contro tosse e raffreddori, quando si facevano bollire

spicchi di mela annurca, fiori di malva, foglie di alloro («in numero dispari!», raccomandava la nonna), qualche fico secco, uva passa, una carruba e scorzetta di limone. Quando l'acqua si era ridotta della metà, allora di addolciva e si beveva pescando col cucchiaino ciò che rimaneva in fondo alla tazza. Se il raffreddore non passava subito, si ripeteva la pozione negli altri giorni, prendendo così l'abitudine di bere qualcosa di caldo nelle lunghe serate invernali. L'assunzione della bevanda addolcita con zucchero e miele diveniva quasi un rituale perché, in una famiglia numerosa, c'era sempre qualcuno costipato... e gli altri membri in buona salute condividevano il rimedio che, in quel caso, valeva come antidoto al raffreddore.

Luigi Granatello

CLINICA  
VILLA DEL SOLE



Via Nazionale Appia, 35  
81100 Caserta  
Tel. 0823 251111

*La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.*

*La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.*

*Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.*

## 150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

## PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

## AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria





Chicchi di Caffè

Guerra e pace



I pacifisti spesso sono guardati con sospetto, mentre le ragioni della guerra in molti periodi storici sembrano prevalere nella politica, perché vi sono coinvolti poteri forti, che difendono interessi economici. Eppure oggi i sondaggi in Italia dimostrano che i cittadini hanno le idee chiare: vogliono un futuro con meno armi, più verde e pace. La maggioranza si schiera contro l'aumento della spesa militare: il 55% degli intervistati boccia la proposta del governo di portare il budget della Difesa fino al 2% del Pil entro il 2028. Solo il 23% è favorevole ad aumentare la spesa militare. Il 53 per cento delle persone intervistate ritiene che «alla luce dell'attuale situazione internazionale politica ed energetica» l'Italia debba investire «esclusivamente» o «in gran parte» nella transizione energetica (come si vede nel sondaggio recente di SWG per Greenpeace a proposito dell'opinione pubblica italiana su Legge di Bilancio e transizione ecologica).

**Mao Valpiana, presidente del Movimento Nonviolento e membro dell'esecutivo Rete italiana Pace e Disarmo, sulle pagine del Manifesto del 21 febbraio ultimo scorso scrive** che anche in Russia, Ucraina e Bielorussia c'è chi crede nella nonviolenza come possibilità di resistenza civile. Nei paesi coinvolti ci sono diverse voci che cercano di creare un ponte per la pace. La campagna di obiezione alla guerra è stata lanciata dal Movimento Nonviolento subito dopo il 24 febbraio 2022, all'indomani dell'attacco russo all'Ucraina. A distanza di un anno è importante la presenza in Italia di tre pacifiste, in tour nella settimana in cui cade l'anniversario. I loro colleghi maschi non possono uscire dai confini perché è in atto un grande reclutamento militare.

**Le tre attiviste** Darya Berg, russa, membro dell'organizzazione Go By the Forest, Kateryna Ianko, voce del pacifismo ucraino, e Olga Karach, giornalista e politica bielorussa, *rappresentano i movimenti nonviolenti e degli obiettori di coscienza, uniti nella richiesta di sostenere concretamente le persone che a causa del loro impegno per la pace corrono forti rischi e perciò meritano lo status di rifugiati politici.*

**Affrontare il problema della pace** significa ragionare su questioni complesse, ma senza pregiudizi: esaminare le cause delle guerre, i costi umani, economici e ambientali dei conflitti e della corsa al riarmo, il rischio di guerra nucleare. Sono convinta che la condizione essenziale per la pace, difficilissima da realizzare, è impegnarsi con ogni mezzo a superare gli ostacoli che impediscono di costruire relazioni internazionali capaci di garantire una sicurezza per tutti.

**Intanto nella notte tra il 23 e il 24 febbraio** si riprende la bella tradizione della marcia per la pace, in un'edizione speciale del percorso Perugia-Assisi, in cui uomini e donne si schierano contro la guerra per tutte le vittime: di Ucraina, Russia, Siria, Libia, Palestina e di tanti altri Paesi. Ci sono conflitti che non hanno posto nelle prime pagine dei giornali, ma che è dovere di tutti ricordare ...

Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento

Ancora inedito, nel 2021 *La forza delle cose* ha vinto il premio letterario Rotary riservato al romanzo. Scritto dall'avvocato penalista e narratrice Dorian Martini e pubblicato poi da GM Libri, questo libro - volendo sintetizzarne il contenuto - è un romanzo d'amore, di incroci del destino, di rinascita. Non sappiamo se sia di natura più o meno autobiografica (in realtà, nei Ringraziamenti finali, l'autrice parla di «un miscuglio di esperienze proprie e altrui»), quel che interessa è rimarcare il tema centrale di questo lavoro che è sì l'amore, ma anche la vita professionale. Le vicende personali dei protagonisti principali - un avvocato, Giulia, e un medico, Renzo - si intrecciano con le storie e con le descrizioni della propria attività professionale, che va intesa come vocazione. Giulia infatti vede il suo mestiere come una missione. Un brano del testo, a questo proposito, viene riportato in quarta di copertina: «A Giulia piaceva molto il suo lavoro. [...] La sua professione era per lei la più alta manifestazione di democrazia. Le piaceva tutelare i diritti del singolo a fronte della pretesa punitiva dello Stato, spesso eccessiva e a volte persino infondata». Altrettanto importanti le osservazioni sulla professione medica, per esempio: «Fare il medico! È un impegno alto salvare la vita e lottare contro la morte, talvolta anche solo per ritardarla il più possibile. E poi alleviare le sofferenze, anche morali».

**Doriana Martini ci regala, dunque,** uno spaccato di realtà, in un groviglio di storie che gettano lo sguardo sullo sconvolgimento improvviso delle esistenze, in un alternarsi di ardimento e sconforto. Il destino metterà i personaggi del romanzo di fronte scelte difficili e a volte tormentose e tormentate, portandoli a scontrarsi con le proprie debolezze, in un crescendo teso e ricco di emozioni. Uno degli aspetti che più colpiscono di questo libro di narrativa sono i riferimenti letterari, tra cui Ungaretti, ma anche Kafka: sempre a proposito di giustizia, l'autrice cita il lungo racconto *Nella colonia penale*, in cui l'autore del *Processo* narra dell'erpice, un curioso quanto micidiale ordigno di punizione a metà tra strumento di tortura e di «scrittura», un macchinario che provoca dolore al prigioniero (imprimendogli il reato con degli aghi sulla schiena) e che è manovrato da un ufficiale/carceriere cinico e crudele, che compie esecuzioni persino per futili motivi di insubordinazione. Il volume sarà presentato venerdì 10 marzo a Napoli, nello spazio Guida (via Bisignano 11), da Annella Prisco e Alessandro Senatore.



**DORIANA MARTINI**  
**La forza delle cose**  
GM libri, pp. 156 € 16,00

## Una poesia senza ipocrisie

# Orgasmo

In un panorama editoriale talvolta standardizzato, o che risponde comunque a logiche di mercato e a mode transeunti, la prima fatica poetica di Viola Vocich - un nome così bello nella sua allitterazione da essere uno pseudonimo - emerge come un papavero in un campo di sole spighe grazie a una casa editrice come Terre blu, che peraltro valorizza il testo grazie a sapienti scelte grafiche, quali la copertina e la quarta di copertina impreziosite dal dittico di Luigi Pagano intitolato *Corpus* (non casuale direi, questa scelta), e p. 4 dalla riproduzione di un pastello a olio dello stesso Pagano: *Senza titolo*. Il titolo della silloge dichiara invece senza reticenze il tema prevalente delle liriche, che senza filtri raccontano istanti, giorni, illuminazioni, ritorni e sconfitte.

Nella scrittura di Viola Vocich tralucono elementi oramai consolidati nella lirica novecentesca al femminile, in un richiamo magari inconsapevole alla produzione di Patrizia Valduga, soprattutto quella iniziale di *Medicamenta* per la tensione erotica e sensuale dell'io lirico, che può essere avvicinata alla prima sezione valdughiana intitolata *Notti dei sensi*, se non che la cifra stilistica scelta da Viola Vocich è quella della *brevitas*. La forma breve, peraltro, sembra rimandare talora alla tradizione dell'epigramma ellenistico e, nella sua icasticità, essa rinvia alla comune madre terra calabra che generò una delle poche poetesse in lingua greca di cui ci sia pervenuta la produzione, Nosside di Tegea, o forse per certe languidezze ancor più a Meleagro di Gadara. In una lirica in cui paragona la propria condizione di solitudine a quella di un fico non maturo che è trascurato, o all'ombra di una rosa sopra il muro, vi è poi una chiara eco saffica: mi riferisco al fr. 105a Lobel Page in cui la mela matura che rosseggia sul ramo più alto è sola per l'incapacità dei raccoglitori di raggiungere l'altezza a cui è collocata, e non per suo intrinseco difetto.

L'allusione in un altro epigramma allo stile diretto, fino ad essere triviale, di Marziale costituisce un sapido *divertissement*, e anche di questo si deve ringraziare Viola, della possibilità di sorridere e ride-re attraverso la poesia, possibilità non scontata. Così come la breve

lirica con *aprosdoketon* in cui una sequoia è in antitesi con un gergoglio di soia, se non erro. Ma la raccolta tocca diverse corde, e così la sensualità espressa e non frenata lascia il posto appunto alla solitudine, talvolta anche cercata, altre volte imposta da qualcun altro, oppure alla tensione al divino e all'infinito, che è espressa con passione sincera, ad esempio nel distico «*Dio è uno di quelli / per cui ho perso la testa*». Taluni di questi aspetti mi sembrano collocarsi in un ideale dialogo con l'ultima silloge di Franco Arminio, *Studi sull'amore*, edita da Einaudi nel 2022: come Arminio descrive un amore terreno, carnale, ricco dei perfezioni e che si può concretizzare nel quotidiano di ciascuno di noi, così Viola Vocich con pochi tocchi delinea persino la fatica e la noia che possono avvolgere l'esperienza erotica, o la tensione del corpo che si traduca talora in disillusione, oppure ricorre a una geografia della lontananza, tema che condivide senz'altro con la poetica di Arminio. Ancora affiora la solitudine come segno tangibile della propria finitudine, tanto che la poetessa individua il proprio epitaffio nell'icastica frase *Vi odio tutti*, proprio perché al contrario vorrebbe essere amata da coloro che «*mi hanno amata senza amore*», come afferma con un calzante seppur semplice ossimoro; ed è in versi come questi che sento l'eco di alcune liriche arminiane in cui l'autore non ha paura, ad esempio, di mostrare *la crepa*, di rivelare la propria fragilità che paradossalmente lo affratella all'umanità più che la comunanza di un credo qualsiasi.

D'altra parte, è innegabile come l'esaltazione del piacere femminile senza sensi di colpa costituisca il *fil rouge* della raccolta, secondo quanto afferma proprio Franco Arminio nella sua premessa, ed è argomento su cui ancora vi sarebbe da scrivere, anche se esistono precedenti illustri, perché in questi tempi di rigurgiti collettivi di perbenismi ipocriti la narrazione del femminile passa troppo spesso per la dimensione della profetessa di sventure ed esula invece da una visione limpida del sé e dei propri desideri senza infingimento alcuno. Mi piace quindi chiudere con una poesia della Vocich che, a mio parere, ben sintetizza il momento storico che viviamo, quello delle "passioni tristi" per riprendere il titolo di un saggio famoso di Benasayag e Schmit: «*Cerco relazione patologica. / Nelle storie di adesso, / c'è poco sesso / troppa logica*».

Daniela Borrelli

## «Le parole sono importanti»

### CAMMINARE

*E però mal cammina. Qual si fa danno del ben fare altrui.*

Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Paradiso

Questo verbo deriva dal vocabolo *camminus*, di origine celtica e usato maggiormente nel latino parlato; i termini classici coinvolti nell'atto del camminare erano *ambulat*, *gressus*, *iter* e *cursum*. Nell'antica Grecia, invece, *Περπατήστε* (*perpatiste*) è nato dal nome della scuola ginnasiale ateniese *Περίπατος* (*Peripatos*), che a sua volta deriva dai *περίπατοι* (*peripatoi*), i colonnati dei porticati, siti in prossimità dei giardini del Liceo, dove avvenivano le riunioni dei partecipanti. Il termine al femminile ha assunto nel tempo numerosi adattamenti simbolici, come quello che indica il camminare inquieto e delirante delle cortigiane, o delle prostitute, esaltato anche dalla penna del poeta Charles Baudelaire: «Che cos'è l'amore? [...] L'uomo è un animale adoratore. Adorare è sacrificarsi e prostituirsi». Dalla memoria ripesco un'immagine nitida foca-

lizzata a Scauri, qualche mese dopo il termine della quarta scuola ginnasiale: incantata dallo studio della lingua greca leggendo un testo scolastico, stavo rientrando dopo molte ore da una lunghissima passeggiata dal Monte d'oro al Monte d'argento; mentre mi avvicinavo a mamma, che era in compagnia di altre persone adulte, ho gridato fieramente che stavo diventando una *peripatetica*. Fiammeggiava il mio viso per l'ilarità, unita a sguardi maliziosi, che era stata scatenata dalla mia frase, di cui ignoravo quel significato ambiguo.

Riguardo la tutela della salute l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ritenuto che diecimila passi al giorno, corrispondenti più o meno a otto chilometri, possano essere il percorso ideale perché il fisico ne tragga benefici, in presenza di problematiche cardiovascolari, metaboliche, posturali e pressorie. Peraltro, anche se l'università di Miami nel 2021 ha ridotto i passi ideali quotidiani a 4500, il messaggio esorta a svolgere un allenamento costante.

In senso figurato, il camminare è stato particolarmente sviscerato dal filosofo e teologo austriaco, naturalizzato israeliano, Martin Mordechai Buber (1878-1965), il quale ha partecipato, durante la Prima guerra mondiale, alla creazione della Commissione Nazionale Ebraica al fine di migliorare le condizioni di vita degli ebrei europei. Probabilmente la sua opera migliore, scritta nel 1923, è stata *lotu*, sull'essere umano inteso unicamente come dialogante. Se «ogni vita vera è incontro», tale intersoggettività potrebbe realizzare l'umana dimensione interpersonale. «L'essere tra» indica il cammino da percorrere insieme. Ogni dialogo, operando nella responsabile reciprocità, porrà la dovuta attenzione nel fornire risposte alla persona riconosciuta come tale e non resa oggetto dal monologo. Nel 1927, all'Almo Collegio Borromeo di Pavia, il filosofo ha incontrato il poeta drammaturgo Vjačeslav Ivanovič Ivanon (Mosca, 28 febbraio 1866 – Roma, 16 luglio 1949) assieme a Benedetto Croce e al sacerdote ortodosso Fedor Zelinskij, per il quale la menzogna di ogni guerra avrebbe segnato nitidamente qualunque percorso successivo.

Silvana Cefarelli

# Il diritto di volere un mondo diverso

Piano piano sono arrivati ai bambini. A quelle storie, per la precisione, che hanno affascinato tutti i bambini da sempre, e che fanno lottare col cuore mentre si leggono o si guarda un film, perché provocano rabbia contro un mondo ingiusto e spingono verso la lealtà, la compassione, l'empatia. Quelle storie che poi i piccoli ripetono per finta, per combattere il male in qualsiasi modo venga rappresentato. Tante volte ho parlato del linguaggio politicamente corretto, ritenendolo fortemente ipocrita, ma mai avrei immaginato

che da una scuola di pensiero ne nascesse una vera, fatta per sfornare figure professionali ad hoc, divenute ormai indispensabili nelle Case editrici anglosassoni. Si chiamano *sensitivity readers* e si preoccupano di stanare nei romanzi e nelle trame le parole scorrette, quelle ritenute potenzialmente offensive.

Qualche giorno fa su *Il Manifesto* è uscito un articolo su questo tema, perché i romanzi di Roald Dahl sono stati epurati di gran parte del linguaggio utilizzato dall'autore per renderlo più "inclusivo". E, come si legge dall'articolo: «*Via allora aggettivi poco lusinghieri in odore di body shaming come brutto (ugly) e grasso (fat), o mestieri come la cassiera (è lì che a volte si incontrano le streghe dello scrittore sotto mentite spoglie): meglio*

*scienziata, è meno sessista, in base a non si sa quale pregiudiziale classificazione dei lavori*». Pensate, *La Fabbrica di cioccolato* è stata edulcorata, ridisegnando non soltanto tutte le parole scomode, ma, in un vorticoso affanno retorico, si è andati nel profondo, stigmatizzando anche i gusti dei personaggi. Persino la piccola Matilde, nell'omonimo libro di Dahl, ha pagato pegno. Non può più leggere Kipling, ritenuto troppo colonialista. Il suo amore letterario è diventato Jane Austen, rigorosa e donna, cosa che in questo momento è al più alto livello del politicamente corretto.



scienza, è meno sessista, in base a non si sa quale pregiudiziale classificazione dei lavori». Pensate, *La Fabbrica di cioccolato* è stata edulcorata, ridisegnando non soltanto tutte le parole scomode, ma, in un vorticoso affanno retorico, si è andati nel profondo, stigmatizzando anche i gusti dei personaggi. Persino la piccola Matilde, nell'omonimo libro di Dahl, ha pagato pegno. Non può più leggere Kipling, ritenuto troppo colonialista. Il suo amore letterario è diventato Jane Austen, rigorosa e donna, cosa che in questo momento è al più alto livello del politicamente corretto.

**Negli Usa, ho scoperto**, c'è una organizzazione specifica, la *Inclusive Minds*, che si occupa di accessibilità della letteratura per ragazzi. Ora, lungi da me rappresentare il ruolo della polemista a tutti i costi, ma io ripropongo la stessa domanda di qualche tempo fa: *Non siamo andati un po' oltre?* Un oltre escludente, non di certo inclusivo. Innanzitutto mette all'indice

stile e pensiero degli autori, facendo un'operazione simile, nello spirito, al bruciare i libri ritenuti sbagliati, e negando la letteratura, prima ancora della nostra intelligenza. Ma, ancora peggio, fa immaginare che modificando i termini si riduca o si allontani un problema. O davvero crediamo che il passaggio da

**«Era già tutto previsto...»**  
**La cronaca anticipata dalla letteratura**

“negro” a “nero” a “di colore” ad “afro-americano” abbia risolto il problema dell'integrazione sociale? E, dunque, se i coniugi Sporcelli non si insultano più e non maltrattano gli animali, se non sono quelli brutti e sporchi, se non possono, cioè, essere ripugnanti, abbiamo cancellato dal mondo la cattiveria? E poi che significato ha più quella storia? Per quale motivo dovrebbe nascere la ribellione delle scimmie e la solidarietà degli uccelli? E come si riconosce in tutta evidenza il comportamento giusto per cui tifare?

**Forse abbiamo dimenticato** a che servono le fiabe. Gianni Rodari, nella *Introduzione* per la raccolta *Fiabe di Andersen* (1970), scrisse: «*Ma l'uomo deve anche poter immaginare un mondo diverso e migliore, vivere per crearlo. Perciò alla sua educazione sono essenziali le fiabe. Non il loro contenuto immediato, non l'ideologia di cui possono essere portatrici: ma il loro modo di affrontare la realtà con occhio spregiudicato, di inventare punti di vista per osservarla...*».

**Perciò, ribelliamoci** ché forse siamo in tempo. Non permettiamo che si usino le fiabe per mostrare la bella menzogna, facciamo in modo che si continui a conoscere il mondo così com'è e che nasca o si rafforzi il desiderio di come potrebbe essere. «*Non insegnate ai bambini la vostra morale*», cantava Gaber.

Rosanna Marina Russo

**sara**   
**assicurazioni**

**Agenzia di Casagiove  
 Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8  
 CASAGIOVE  
 Tel. 0823 464515**

## Non solo aforismi

**PARADOSSO**

*Ida Alborino*

A Venezia e a Putignano Nord e Sud in grande festa.  
 Belle maschere e grandi carri in sfilate colorate nel tripudio generale.  
 A Galluccio grande attesa della festa popolare.

Ma la morte non fa sconti e un giovane tanto amato è scomparso all'improvviso.  
 Era a Prato ad insegnare da un decennio con passione.

Il suo cuore non ha retto pur soccorso non è salvo.  
 Martedì di carnevale il gran lutto cittadino mentre altrove si gioiva a Galluccio si piangeva.



## Teatro civico 14

## Antuono e i doni dell'orco

Il prossimo weekend, 24 e 25 febbraio, il sabato alle 20 e la domenica alle 18, al Teatro civico 14 potrete godere ancora di questa storia dolce e amara, produzione Mutamenti/TC14, intitolata *Antuono e i doni dell'orco - Trattenimento primmo de la iornata prima*, tratto da *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile, drammaturgia Luigi Imperato, per la regia di Roberto Solofria.

Chi ha conoscenza del testo originale sa che queste storie sono fatte per intrattenere e istruire insieme, divertire ma anche far riflettere e questo nella dimensione teatrale viene rispettato. Il testo è riadattato per la comprensione immediata dei più piccoli ma riesce a trascinare nel gioco anche persone di ogni età. La storia ci racconta di Antuono, giovanotto ingenuo e sprovveduto che è chiamato a fare i conti con una realtà in cui tutti prendono decisioni al suo posto. La madre vuole che impari a cavarsela da solo e per questo lo allontana da sé, gli altri si approfittano dei suoi punti di debolezza: un orco in maniera bonaria, un oste solo per cupidigia. L'orco, che sembrerebbe il personaggio "cruel", il "mostro", in real-

tà sarà anche chi, con il tempo, capirà la bontà e la purezza di Antuono e lo aiuterà a cavarsi dai guai; mentre chi sembra più "umano", l'oste, dimostrerà il detto popolare secondo cui «non fidarsi è meglio». L'eroe, Antuono, camminerà e correrà nel bosco, raccoglierà e perderà delle ricchezze, sarà accolto e cacciato via, sentirà il peso di tutte le esperienze vissute e, forse, tornerà a casa cambiato. Percorrerà, come tutti noi del resto, un processo di crescita che si costruisce attraverso le esperienze che la vita ci mette di fronte, positive e negative, e che talvolta passa attraverso la stupidità, l'idiozia, la parte ridicola di noi, sempre cercando di "guadagnare" noi stessi, di arrivare alla nostra forma di esseri umani.

La performance scenica è stata sostenuta dagli attori Marina Cioppa, Antimo Navarra, Umberto Orlando, Giuseppe Cioffi, che con naturalezza e dolcezza hanno caratterizzato i loro personaggi, ma anche dalla scenografia con la collaborazione di Nicola Bove e le illustrazioni di Arianna Delfino e Mariella Tescione, le musiche originali di Paky Di Maio, i costumi di Alina Lombardi.

Matilde Natale

## Sabato al CTS

## De André

Solo sabato (25 febbraio ore 21.00) al Piccolo Teatro Cts di Angelo Bove (via L. Pasteur - zona Centurano) una se-



serata di musica, canzoni e dialoghi insieme a Francesco Natale, Sergio Prozzo, Mary Castellano e Franco Fardalo che ci accompagneranno nella esplorazione del mondo poetico e umano del grande cantautore Fabrizio De André, cercando di coglierne il pensiero profondo attraverso le sue canzoni.

Gli ultimi, i diversi, le periferie umane ed esistenziali, la grandezza e la fragilità dell'uomo, l'oscuro e tormentoso cammino della spiritualità, il disgusto verso l'ipocrisia e verso il malaffare: questo e altro troviamo nella complessa e corposa opera di Fabrizio De André, un cantautore che è stato ed è un magnifico compagno di viaggio per tante persone. Prologo di don Andrea Gallo.

Red Spe

## Sabato 25 febbraio

## Freedom Jazz Trio con Fabrizio Bosso e Javier Girotto

Aversa. Art Gallery Civico 103, Piazzetta Lucarelli 16, 339.3637267

Il Freedom Jazz Trio incontra, in un progetto inedito, due grandi protagonisti della musica jazz: il trombettista Fabrizio Bosso e il sassofonista argentino Javier Girotto. Di scuola napoletana, il Freedom Jazz Trio è formato da Lello Petrarca al pianoforte, Emiliano De Luca al contrabbasso e Claudio Borrelli alla batteria, ed è attivo già da anni, avendo partecipato a moltissime rassegne jazz internazionali.

## Francesco Bearzatti trio Plays Led Zeppelin

Napoli Jazz Club - Auditorium Salvo D'Acquisto Via Morghen 58. ore 21.15 Posto a sedere € 20.00+prev. On line su [www.go2.it](http://www.go2.it) - [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it) Info 081 7611221 - 081 5568054 - 081 5564726 Parcheggio convenzionato nelle vicinanze del teatro tariffa unica € 5.00 dalle 20 alle 23.

Francesco Bearzatti, sax electronics, artista poliedrico tra i più importanti e originali in Europa, affronta il repertorio dei Led Zeppelin in maniera assolutamente personale. Con lui sul palco due musicisti straordinari quali Danilo Gallo al basso e Marco D'Orlando alla batteria. Con i coetanei ha condiviso i primi amori musicali, ascoltati da roc-

## Live!

Paolo Russo

kettaro vero: Led Zeppelin, Deep Purple, poi è arrivato il punk, Ramones, Sex Pistols e tutti gli altri. Diplomato in clarinetto al Conservatorio di Udine, Francesco approfondisce gli studi alla Jazz Mobile di New York con George Coleman. «Questo tipo di situazioni rappresenta un'influenza ancora oggi molto evidente: fa parte del mio background e quando penso ai miei progetti, mi viene naturale andare a pescare anche nel mio passato extra-jazzistico».

## Mercoledì 1° marzo

## Jam Session

Casoria. MiSvago, al Parco Commerciale I Pini, SS Sannitica 87

Appuntamento di respiro internazionale per l'incontro, ormai decennale, che si tiene tutti i mercoledì, con la presenza del noto flautista Itai Kriss. Come sempre ad accompagnarlo i due musicisti residenti, Elio Coppola e Antonio Caps. A seguire, dopo l'apertura della serata, potranno esibirsi tutti i musicisti presenti in sala.

## Giovedì 2 marzo

## Giovediamoci

Caserta. Piccolo Teatro CTS, Via Louis Pasteur 6, info e prenotazioni 330 713278

Il quinto appuntamento della neonata rassegna musicale del CTS è con l'autore, compositore e melodista Michele Papale. Papale inizia a suonare la chitarra a tredici



anni, sognando di fare concerti con una rock band, nel 1997 inizia a scrivere numerosi testi e dopo un'esperienza, comunque fruttuosa, in gruppo, decise di intraprendere la carriera da solista. Esperienze: San Remo Rock edizione 2001, Accademia di Sanremo 2002 e 2004. A luglio 2020 realizza *Andavi avanti*, il cui testo è frutto di un incontro con Red Ronnie e Fausto Mesolella; a dicembre 2020 pubblica il singolo *La mia città* accompagnato da un videoclip ambientato e dedicato alla Città di Caserta. Il sound di impronta pop acustico/cantautorale alterna spunti di ironia e misticismo.

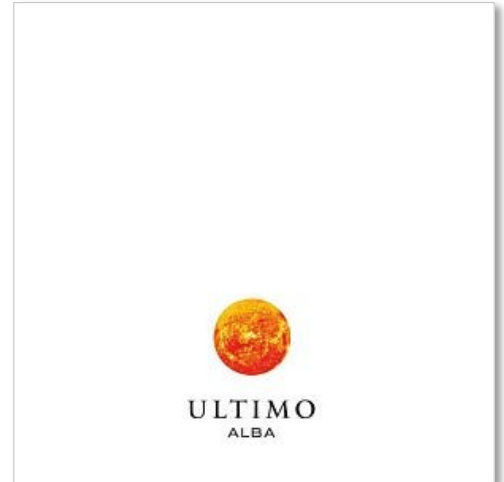
Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di Caserta Eventi. Per altri aggiornamenti [facebook.com/CasertaEventiNews](https://facebook.com/CasertaEventiNews)

## Ultimo Alba

Al quinto album in sei anni Ultimo si conferma nel suo ruolo di cantautore. Il 27enne artista romano continua per la sua strada. Una strada fatta di sincerità nell'aprirsi al mondo con le sue idee musicali, il suo ottimo pianismo, il suo modo di interpretare le sue canzoni introspettive e malinconiche. Non rinuncia alla sua autenticità e all'ultimo Sanremo ne ha dato una prova esemplare. È sembrato un po' tagliato fuori, un po' *vintage* per i tempi che corrono ma se gli si dà un attimo di attenzione si può entrare in sintonia con il suo racconto, con il suo modo inconfondibile di mostrarsi per quello che è, sentimenti e insicurezze comprese, con un linguaggio semplice e diretto, in grado di arrivare se non a tutti a un pubblico numeroso e sensibile. Il nuovo disco è intitolato proprio come la canzone presentata in gara all'ultimo Festival di Sanremo, *Alba*, e rappresenta la continuazione di una ricerca introspettiva alla quale Ultimo non vuole e non può rinunciare. Un disco strutturato come se fosse il racconto di una giornata che parte con *Alba*, continua con *Nuvole in testa* e termina con *Titoli di coda*. Quattordici pezzi dove Niccolò Moriconi, in arte Ultimo, continua a trasformare le

sue domande in musica cercando molte delle risposte tra i tasti del suo pianoforte: come ad esempio, oltre che nella stessa *Alba*, in *Le solite paure* e in *Tu*, passando per *Joker* (ispirata all'omonimo film di Todd Phillips con protagonista Joaquin Phoenix).

L'album, per quanto frutto della collaborazione con Federico Nardelli, tra i produttori di riferimento dell'indie pop italiano, rilancia la tradizione cantautorale di Ultimo e di Andrea Rigonat con belle ballate pianistiche, diventate ormai la cifra stilistica di Ultimo, nel solco dei suoni e del linguaggio che lo hanno fatto conoscere e apprezzare. A Ultimo non interessa rincorrere le mode e le tendenze del momento e questo è un punto a suo favore. Ma anche per lui sembra nell'aria un momento di svolta, al di là del Reggaeton e dell'urban che non gli appartengono. Ultimo ha bisogno di raccontare la sua urgenza espressiva nel modo in cui gli riesce meglio ovvero cantare seduto dietro il suo pianoforte, ma è arrivato il momento di un ulteriore sforzo interpretativo. *Alba* ad esempio è un buon pezzo e forse avrebbe vinto il Festival a mani basse solo fino a pochissimi anni fa. Ma i tempi



cambiano, e portare un brano così, con un crescendo straordinario e pieno di patos, non garantisce più neanche il podio. Anche se Ultimo non ha bisogno, almeno per il momento, di altro. Riempie gli stadi e si è fatto conoscere al grande pubblico. Ma un approccio meno tradizionale forse lo renderebbe ancora più interessante sia come interprete che come autore. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

## Drive to survive

Il 24 febbraio è approdata su Netflix la quinta stagione di *Drive to survive*, docuserie sulla Formula 1 che, dal 2019, tiene attaccati allo schermo tutti gli appassionati del cavallino rampante e non solo. Questa serie ha contribuito a estendere la popolarità di questo sport, già molto acclamato, soprattutto tra i giovani e giovanissimi, affascinati dalle figure delle grandi promesse della F1 come Charles Leclerc, Carlo Sainz e Mick Schumacher e quelle di celebri campioni tra cui Sebastian Vettel, Fernando Alonso, Lewis Hamilton e il giovane prodigio Max Verstappen, già due volte campione del mondo a soli 25 anni.



In ogni capitolo vengono percorsi, dal punto di vista dei team manager, dell'intero paddock e dei piloti, i GP di ogni stagione, con le gioie, le sofferenze, i sacrifici, le vittorie e le sconfitte che ne conseguono. Viene sottolineata, soprattutto, la rivalità e competizione fra le case "madrì" della Formula 1, ovvero Ferrari, Mercedes e Red Bull, con il recente dominio incontrastato della Red Bull su tutti gli altri team, specialmente sulla Ferrari, che, dopo un campionato turbolento, ha concluso la stagione del 2022 al secondo posto in classifica. L'*hashtag* #Drivetosurvive è in tendenza su Twitter mentre tutti i fan parlano dei retroscena succosi ed esplosivi che hanno contribuito a consacrare la Formula 1 come uno degli sport più seguiti e amati al mondo.

Giovanna Vitale

## Pianeta



che è in sé una stupidaggine sesquipedale per una lunga serie di motivi, che vanno da quello strettamente locale di un trasporto pubblico sostanzialmente inesistente a quello globale della necessità che le città diventino *smart* anche razionalizzando l'uso delle auto private.

Giovanni Manna

### Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

hanno vita facile, ma della stessa amministrazione comunale, che investirebbe così buona parte dei fondi europei destinati a migliorare la qualità della vita nel quartiere Acquaviva. Il che, poiché quella caser-

tana è un'amministrazione teoricamente di sinistra, dà conto del perché spesso in Italia vinca una qualche destra che di suo sarebbe impresentabile, ma che finisce per avvantaggiarsi dell'idea che, tanto, far di peggio degli altri è impossibile. E poi, per dirla con la brevità a cui sono costretto, è l'idea di un ennesimo parcheggio

Basket  
Serie D

## Ensi Geset cerca l'ottava

Si cerca l'ottava posizione nel Girone B e l'Ensi Geset Caserta vuole questa posizione per garantirsi la categoria per l'anno prossimo. I casertani hanno avuto un inizio di stagione molto tribolato per tanti motivi, dopo, però, la squadra ha dimostrato di poter tenere testa a chiunque. La gara del turno scorso, nella quale l'Ensi Geset ha battuto, al PalaPiccolo, la Folgore Nocera Inferiore (77-62), costituiva uno spartiacque per capire se si poteva ambire all'ottava posizione, oppure far parte della Poule dove ci saranno le squadre che giocheranno per la salvezza. Il team di coach Simeone ha disputato una gara giudiziosa, sapendo bene quello che era l'obiettivo prefissato. Dopo lo 0-4 iniziale, l'Ensi ha preso il sopravvento, conducendo sempre nel punteggio, tanto che a tratti il vantaggio si è attestato anche sul +20. Così, mentre la squadra casertana ha potuto amministrare gioco e punteggio, i nocerini hanno faticato non poco per rientrare in partita. Solo nel finale gli ospiti hanno potuto limare qualcosa dello scarto. Per l'Ensi Geset bene a canestro D'Isep 17, Cecere 15, Simeone 14 e Di Lorenzo 12. Per la Folgore Nocera: Sforza 17, Torre 14, Borgia 10 e De Martino 8.

**Successo ampio del Casal di Principe** in trasferta contro la Pol. Mercogliano (78-57). Mai in discussione il successo degli aversani di coach Cascella, che hanno fatto valere la loro maggiore esperienza frenando sul nascere le iniziative degli irpini. In tal modo, il

coach aversano ha potuto buttare nella mischia tutti i suoi giocatori a referto. Per il Casal di Principe, bene a canestro Santoro 24, Sveldezza 19, Vanesio 11 e Guarino 9. Democratico il comportamento del team casalese che, nel giro di sette giorni, ha battuto le due formazioni in corsa per l'ottava posizione in classifica: l'Ensi e la Pol. Mercogliano. Sconfitta in casa contro la Enjoy Arzano per l'Olympia Maddaloni (59-66), che così abbandona la possibilità di accedere alla Poule Promozione. Ha cercato di restare sempre in partita la squadra di coach Corbo, ma alla fine ha prevalso la squadra arzanese di coach Iuliano.

**Nel Girone A** vittoria chiara della Pol. Matese sulla Virtus 7 Stelle (75-55), in una gara dove sono emersi i differenti valori tra le due squadre. Ancora una volta in doppia cifra i migliori realizzatori dei matesini con Tronco 21, Strukov 18, Mataluna 11 e Cavalluzzo 10. L'ultimo turno sarà ininfluente per i matesini, già in Poule Promozione. Vince anche il Bk Koinè che supera nel derby la Dregot Aversa (69-63). Sannicolesi quasi certi della Poule Promozione, mentre gli aversani dovranno guadagnarsi la salvezza nella Poule Retrocessione. Bene a canestro per i sannicolesi Del Gaudio 14, Caduto 12 e Nigro 10. Per la Dregot Aversa: Domenicone 23, Olivetti 12 e Puca 10.

**Nel turno di questo fine settimana**, nel Girone A, undicesimo e ultimo turno di ritor-



no di questa prima fase. Così gli incontri per le casertane: Dregot Aversa-Solofra; Flavio Pozzuoli-Pol. Matese; Bk Casapulla-Pol. Battipaglia e B.C. Giugliano-Bk Koinè. Nel Girone B, invece, mancano tre turni al termine della prima fase. Gli incontri delle casertane sono: Pall. Antoniana-Olympia Maddaloni; Casal di Principe-Nocera Inf. e Bk Vesuvio-Ensi Geset Caserta. Da segnalare, in quest'ultima gara, il ritorno in panchina, con la formazione di S. Sebastiano al Vesuvio, di coach Corrado Sarcinelli. Per dirla con le parole di A. Venditti: «*Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi, ma poi ritornano...*».

Gino Civile

## Darts (freccette)

Al termine di nove giornate di gara si è concluso il torneo di "Darts" (le più conosciute freccette) organizzato al Darts Coffee del Circolo Maria SS. dell'Addolorata, al Rione Tescione, in Via Vescovo Natale. Può sembrare un gioco semplice, quello in cui le freccette vengono lanciate verso un bersaglio circolare suddiviso in zone con punteggio diverso, ma per vincere è necessario raggiungere alla fine esattamente 501 punti con una freccetta in uno dei settori "doppi".

Il torneo ha visto in gara 10 concorrenti, con incontri al meglio delle tre gare fra i singoli concorrenti, ed è stato vinto dal concorrente Cotugno. Per le piazze d'onore si è dovuto fare ricorso agli spareggi: il secondo posto è andato a Rosano, mentre la terza posizione è andata a Di Fratta. Gli organizzatori vogliono rimarcare che la manifestazione è stata possibile grazie al sostegno di *New entry*, abbigliamento uomo/donna.



Gino Civile

TTICA  
OLANTE

Optometria


Contattologia

Sistema digitale per la  
lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 389 9262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com





## ENANTIO

Questa settimana parliamo di uno dei vini (e delle uve) con una delle storie più lunghe nel panorama ampelografico italiano. Siamo in Vallagarina, a cavallo tra il Trentino e la provincia di Verona, appena a est del Lago di Garda; più a nord la Val d'Adige, a sud la Pianura Padana. La traccia antica è nella *Naturalis historia*, nella quale Plinio il Vecchio parla di un'uva selvatica: «*Labrusca hoc est vitis silvestris, quod vocatur Oenanthium*» («Qui c'è un'uva *Labrusca*, da vite selvatica, chiamata *Enantio*»). L'Enantio, pronuncia alla latina (con la "z", non con la "t": come *Domitiana*) viene chiamato anche *Lambrusco a foglia frastagliata* perché fino a trenta anni fa lo si supponeva della famiglia dei Lambruschi emiliani e che fosse arrivato dall'Emilia Romagna. Ma studi approfonditi hanno evidenziato la mancanza di relazione con la famiglia dei Lambruschi emiliani, e quindi nel settembre del 1992 è stato inserito nel Registro della varietà di vite con il nuovo, classico, nome di Enantio. Come detto ha il suo *terroir* nella Vallagarina (o Val Lagarina): qui, nei comuni di Brentino Belluno, Dolcè e Rivoli Veronese, in provincia di Verona, e Avio, in provincia di Trento, si estende la Doc *Valdadige Terra dei Forti* che presenta tre sotto-denominazioni con la precisazione del vitigno, quando questo rappresenta almeno l'85% della massa: *Enantio* (anche riserva), *Casetta* (anche riserva, altra uva praticamente esclusiva del territorio, definita anche *Lambrusco a foglia tonda*) e *Pinot grigio* (anche *Superiore*).

Il grappolo di Enantio è di medie dimensioni, allungato, non compatto, e *alato*; la foglia frastagliata, gli acini di colore scuro, blu nero, ricoperti di pruina e di medio piccole dimensioni. La maturazione è tardiva, nella seconda metà di ottobre, la resa è bassa, ma la sua qualità più notevole è rappresentata, come spesso succede, da quello che non si vede: le viti sono, quasi esclusivamente, a *piède franco*, senza portainnesto, perché le caratteristiche del suolo (sabbioso, con rocce calcaree silicee e *scheletro*) gli hanno permesso di resistere alla fillossera, il flagello che dalla seconda metà dell'800 devastò quasi totalmente i vigneti europei.

Ceppi secolari, dunque, e di conseguenza la possibilità di impiantare nuove viti per *propaggine*, interrando, cioè, un tralcio e poi facendolo riemergere: dopo 2 o 3 anni il virgulto cresciuto ha anche *adattato* le gemme ipogee a diventare radici, e quindi si può recidere il collegamento, come col cordone ombelicale, dalla pianta madre. Viti rustiche, longeve e di buona resistenza, che richiedono minori trattamenti per la prevenzione e la cura delle malattie, alleivate a doppia pergola trentina.

Per preservare questo patrimonio da un ulteriore depauperamento è nato, a settembre dello scorso anno, il *Presidio Slow Food dell'Enantio a piè franco*; tre produttori, al momento, Bongiovanni, Cantina Roeno, Vallarom, che condividendo il progetto di tutela affrontano, comunque, il vino con tempi e stili diversi, come ad affermare una ulteriore biodiversità dei prodotti rispetto alla matrice vegetale comune. Per la descrizione, stavolta, ci affidiamo a una amica, Marta Ingegneri, *Miglior Sommelier dell'Anno Fisar 2021*, ti-



tolare dell'Enoteca "Il vinacciolo" a Porto Viro in provincia di Rovigo; l'Enantio è uno dei suoi vini preferiti: «Questo antico vitigno si esprime nel calice con un colore rosso vivo, di un intenso rubino quasi impenetrabile. I ricordi olfattivi si rifanno in primis a una vivace varietà di piccoli frutti rossi, dal ribes ai lamponi, dalla fragolina selvatica alla dolce marasca, pian piano i sentori si allargano e portano alla mente spezie dolci e un piccante pepe nero. Al palato spicca senza dubbio la nota tannica, che con gli anni e con un sapiente uso di contenitori in legno si fa avvolgente ed elegante. Un vino da dimenticare per anni nei meandri delle nostre cantine per la sua capacità di lunghi invecchiamenti!». Insomma, con la benedizione di Plinio il Vecchio: *Prosit*; e grazie Marta.

Alessandro Manna



Circolo  
"Teresa Noce"

Il laboratorio teatrale  
"Libera Mente Artisti"  
Presenta

**Tre pecorelle svampite e un caprone innamorato**



COMMEDIA BRILLANTE IN DUE ATTI  
PERSONAGGI E INTERPRETI

TERESA	ERMINIA CAROLIS
ANTONIA	ANGELA FOLLO
CAROLINA	LAISA LORELLO
SERAFINO	ANGELA GOLINO
DON GELSOMINO	GENNARO SACCONI
CARMINE	GENNARO SACCONI
CARLO	ANTONIO MINGIONE
SERVIZI SOCIALI I	EMILIA RUOPPOLO
SERVIZI SOCIALI II	MANUEL NICHILÒ
GIROLAMA	TERESA AMOROSO
CHIERICHETTO	FRANCESCO MARINO
REGIA	<b>ANNA RANUCCI</b>

**Sabato 25 Febbraio, ore 19,00,**  
Presso il teatro "CITTA' DI PACE", via Santissimo nome di Maria, 1B.  
La Presidente: Rosa Maria Clemente.

N.B. Il ricavato finanzia le spese del laboratorio teatrale.



**Sabato 25 febbraio il laboratorio teatrale dell'Auser di Caserta presenta, al teatro "Caserta Città di Pace" di Puccianiello, alle ore 19.00, la commedia brillante in due atti *Tre pecorelle svampite e un caprone innamorato***



Elena Starace

Liliana Bottone



**Giovani talenti casertani** sempre più protagonisti delle *fiction*. Accade così in *Resta con me*, da domenica scorsa su Rai Uno per otto appuntamenti. La serie, interamente ambientata a Napoli, ormai protagonista indiscussa delle *fiction*, nasce da un'idea dello scrittore Maurizio De Giovanni. La regia è di Monica Vullo. Ebbene, anche Caserta contribuisce ad arricchire il cast con i suoi talenti. Nella serie di Rai Uno ci sono addirittura tre giovani attrici casertane.

**Liliana Bottone**, 28 anni, è Vittoria Montella, sorella minore di Paola, la protagonista. Liceo Giannone, Accademia nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, Liliana seppur giovanissima ha al suo attivo diverse partecipazioni a spettacoli teatrali. Ma il suo debutto sul grande schermo arriva con *Come un gatto in tangenziale 2*. E poi altre partecipazioni tra film e *fiction*, dalla serie televisiva *I bastardi di Pizzofalcone 4* a *Generazione 56K* su Netflix. E ancora, nel film *Il principe di Roma*. Vive a Roma, ma con Caserta ha un legame davvero molto stretto. È qui che ci sono i suoi affetti più cari.

**Quindi, Elena Starace**, che di anni ne ha 34. Volto assai familiare, non è difficile incontrarla in giro per la città di Caserta, dove ha vissuto gran parte della sua infanzia. Anche lei molto presto ha iniziato a studiare recitazione e danza classica. Accademia di Arte drammatica Eutheca di Cinecittà. E anche il suo curriculum cinematografico è davvero intenso: *Gomorra - La serie*, *Per amore del mio popolo*, *Generazione 56K*, *Un posto*



## La bianca di Beatrice

*al sole* e *I bastardi di Pizzofalcone*. Al cinema poi *I fratelli De Filippo* di Sergio Rubini. Elena coltiva fin da piccola anche la passione per la scrittura. Portano la sua firma i libri *Anime pezzentelle* e *Brazil*. *Agli occhi di Dio*.

**Non è passata inosservata** agli spettatori Nuvoletta Lucarelli. Studi all'Istituto Mattei, master in Formatore teatrale presso il Suor Orsola Benincasa. Accademia di Arte Drammatica Teatro Bellini. Prima il diploma presso la scuola di teatro e recitazione Il Pendolo diretta da Antonio Lavazzo. Ed è proprio lui a tratteggiarne il profilo: «Nuvoletta ha fatto parte del primissimo gruppo degli allievi della mia scuola di teatro e cinema. Era giovanissima, ma già mostrava una chiara padronanza della scena e una buona attitudine recitativa. Soprattutto nel genere napoletano. Con me fu perfetta nel ruolo di popolana in un mio adattamento del testo "L'opera buffa del giovedì santo" di Roberto De Simone».

**C'è poi Mare fuori**, alla terza stagione. La *fiction* sta raccogliendo un notevole successo di pubblico, soprattutto tra i più giovani. E qui casertana è Lia Carfora, 46 anni. Nella *fiction* interpreta la madre di Mimmo, uno dei ragazzi rinchiusi nell'istituto minorile. Ha preso parte anche a *Noi* con Lino Guanciale. Si forma al laboratorio di Laudadio-lanniello, poi continua a Roma con i registi Pierpaolo Sepe e Giancarlo Sepe, incontri determinanti che hanno segnato il suo percorso. Su Canale 5 poi nella serie *Buongiorno, mamma!* la casertana Elena Funari. Cresciuta nella città della Reggia, Elena si è poi trasferita giovanissima a Roma per seguire la passione per il cinema. Qui si è formata alla scuola di recitazione Teatro Azione e al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Maria Beatrice Crisci



Lia Carfora

Elena Funari



Nuvoletta Lucarelli